



Editoriale

DI GENNARO VENTRESCA

Ateneo e Cattolica patrimonio del Molise che cresce

Non è mancato il solito partito degli scontenti che ha trovato da ridire anche sull'abbrivio di Medicina, Ingegneria e Lettere, che vanno ad aggiungersi alle risapute altre facoltà dell'Ateneo molisano. E' difficile mettere tutti d'accordo, impensabile che ciò possa verificarsi nel composito mondo universitario dove c'è una folla sfrenata disposta a tagliare le unghie al Rettore e all'intero Senato Accademico.

Il Molise ha puntato su Giovanni Cannata, tanto odiato ed altrettanto amato. Un fenomeno. L'unico rettore che ha saputo iniettare l'enzima nelle vene della nostra università che può orgogliosamente entrare in competizione con quelle più importanti.

Intuiamo le obiezioni: Cannata è un accentratore, una specie di bulldozer che procede senza tentennamenti. Nessuno invece potrà dire che noi sponsorizziamo un amico, non avendo mai avuto rapporti, oltre quello professionale, col "Magnifico".

E' un dato oggettivo che Cannata, nei suoi anni di vita molisana, abbia tenuto banco con una serie di argomentazioni inconfutabili, che hanno portato l'Ateneo a raggiungere i diecimila iscritti ed al traguardo delle nuove facoltà.

Se si prova a fare un flash back non si può che rimanere piacevolmente sorpresi nell'accorgersi di essere alla vigilia dell'apertura di Medicina e Ingegneria, facoltà che sembravano distanti in maniera siderale dalla nostra realtà. Ora ci sono, stanno per andare in cantiere, e invece di sentirci un po' più orgogliosi proviamo a chiederci quanto costerà al contribuente un nostro laureato.

Non ci piace indulgere nei complimenti all'indirizzo del Rettore e dell'attuale classe politica regionale che ha patrocinato la coraggiosa iniziativa, qualcuno potrebbe pensare ad un partito preso.

Rammentiamo soltanto ciò che Cannata ha fatto nei suoi dieci anni molisani. Il suo lavoro rappresenta una quota maggioritaria dell'anima della nostra Regione, la interpreta in profondità, le dà voce ed argomento. Si tratta di un fenomeno, così atipico che meriterebbe di finire tra le materie di studio all'Università.

La quantità non significa qualità. Giusto. Cannata non dedica il suo tempo alle cose effimere, ma alla crescita della nostra società. Basterebbe questo per chiudere l'argomento. Ce n'è per riempirsi la bocca.



La crescita dell'Ateneo sta marciando di pari passo con ciò che si sta verificando a monte del Cardarelli, alla Cattolica, altro orgoglio della regione Molise. Le prestazioni sanitarie di eccellenza che l'Università del Sacro Cuore sta assicurando ai nostri malati e a quelli provenienti da altre realtà ci mette sotto gli occhi la crescita che si sta verificando nel nostro territorio.

Università degli Studi e del Sacro Cuore, oltre a fornire cultura e sanità di qualità stanno creando fermento nel capoluogo, laddove si è superata tranquillamente la popolazione di 60 mila domiciliati, sfatando, una volta per tutte, l'antica abitudine di ricordare quelli che se ne vanno.

Le migliaia di studenti e le centinaia di persone che ogni giorno si recano alla Cattolica, oltre ai medici e ai paramedici che sono giunti da fuori, stanno irrorando piacevolmente il nostro tessuto sociale.

Per non farsi trovare spiazzato, il capoluogo deve mettersi in linea anche con gli altri settori. Alberghi, ristoranti e locali pubblici hanno bisogno di crescere più velocemente. Mette tristezza il Roxy col lucchetto che ne blocca l'entrata, in attesa di chissà quale destinazione. Si è in attesa dell'apertura del Centrum Palace (ex Skanderbeg) e perlomeno di un'opportuna rinfrescata per ristoranti e bar che lasciano molto a desiderare. In attesa dei tempi lunghi della metropolitana leggera, dell'aeroporto di terzo livello e soprattutto dell'autostrada, proviamo per lo meno a raggiungere obiettivi sociali immediati. Prendendo ispirazione, una volta tanto da ciò che stanno facendo i vertici regionali che sono stati gli artefici nel dare fiato all'Ateneo e nel far decollare la Cattolica.